Commercialisti, continua trend di rallentamento crescita di iscrizioni

Autore : Redazione

Data : 30 Novembre 2020

La fotografia scattata dal Rapporto 2020 sulla professione del Consiglio e della Fondazione Nazionali dei Commercialisti

Riceviamo e pubblichiamo.

Commercialisti in frenata. Secondo il Rapporto 2020 sulla professione, del Consiglio e della Fondazione Nazionale della categoria, continua il rallentamento del tasso di crescita nazionale degli iscritti che passa da +0,3% del 2018 al +0,1% del 2019.

Per la prima volta, si registra una flessione degli iscritti nella sezione A dell'Albo pari a -0,1%. In particolare, gli Ordini del Nord fanno registrare in media una crescita dello 0,6% contro una decrescita al Sud dello 0,5%, mentre il Centro cresce di uno 0,2%.

Lo studio fotografa anche i redditi: quello medio nel 2019 sale a 60.962 euro facendo registrare una crescita del 2,6%, la più alta dalla crisi del 2008. Il reddito mediano cresce del 3%, portandosi a 34.469 euro pari al 56,5% di quello medio.

In linea con quanto accaduto nel 2018, il reddito medio cresce più a Sud, +5%, che a Nord, +2%, mentre il reddito mediano cresce più al Centro, +1,7%, e al Nord, +1,1%, che al Sud, +0,9%.

Nel corso del 2019, gli iscritti all'Albo dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili sono aumentati di 136 unità pari ad una crescita
percentuale dello 0,1% sul 2018, il più basso tasso di crescita dal 2008.

In dodici anni, gli iscritti all'Albo sono aumentati di 11.276 unità, +10,5% sul 2008. Nello stesso periodo, la popolazione italiana è aumentata dello 0,3%, mentre l'occupazione è aumentata dell'1,2% e le imprese attive sono diminuite del 3,4%. Ciò ha determinato un calo significativo del rapporto tra la popolazione e gli iscritti, passato in undici anni da 555 a 508 e del rapporto tra le imprese attive e gli iscritti che nello stesso periodo è passato da 50 a 43.

A livello geografico , prosegue il calo degli iscritti negli Ordini territoriali del Sud Italia che dopo il -0,2% del 2017 e il -0,0,3% del 2018 fanno registrare un -0,5%. Dopo il -0,1% del 2018, la Campania si riprende e fa registrare un +0,1%, mentre restano negative la Calabria, -0,4%, e la Puglia, -1%.

È proseguita, invece, la crescita degli iscritti negli Ordini territoriali del Nord Italia, anche se a un ritmo leggermente inferiore a quello del 2018.
Il rallentamento è dovuto esclusivamente agli Ordini del Nord-Ovest, da +0,8% a +0,6%, mentre quelli del Nord-est fanno registrare un *trend* leggermente migliore, da +0,6% a +0,7%.

La presenza di donne negli Ordini territoriali dei Commercialisti è piuttosto variabile e tende ad essere più elevata negli Ordini del Nord. In particolare, nel Nord-Est raggiunge il 36,4% con una punta del 41,3% in Emilia-Romagna. Nel Sud la quota di donne scende al 30,2% con il valore più basso in Campania, 26,2%.

Analogamente per i giovani, nel Nord si registrano livelli più elevati, 16,7%, rispetto al Sud, 11,8%. Da segnalare come la quota di donne continui ad aumentare di anno in anno, +0,3%, mentre quella dei giovani decresce significativamente, -4,2%.

Per il Presidente Nazionale della categoria, Massimo Miani:

> Oltre a scontare la pesante eredità della grande recessione che dal 2007 al 2013 si è abbattuta sul mondo delle professioni ci troviamo ad affrontare l'emergenza della pandemia da Covid-19 i cui effetti si protrarranno nel tempo.
>
> Se è vero che il rapporto di quest’anno segnala un incremento dei redditi della categoria, va ricordato che negli ultimi 12 anni il reddito professionale medio dei Commercialisti si è ridotto dell'11%, incidendo sul rallentamento del tasso di crescita cui vai sommato un nuovo preoccupante calo dei praticanti che oggi risultano essere in rapporto di uno a 10 con gli iscritti totali.
>
> Anche per questo il Consiglio Nazionale, quest'anno, ha deciso di ridurre significativamente il contributo annuale degli iscritti under 36 portandolo da 65 a 30 euro. Per contrastare questa congiuntura bisogna ripensare profondamente il modello socio-economico e giuridico che regge le libere professioni dentro le quali quella di Commercialista è saldamente ancorata.
>
> Occorre ripartire dal principio di sussidiarietà e declinarlo nell’ambito di un modello pienamente sostenibile. Non è possibile continuare ad ignorare la natura pubblicistica degli Ordini professionali e la funzione sociale svolta dai liberi professionisti che hanno nell’abilitazione il marchio di garanti della fede pubblica, quell’indispensabile ingrediente immateriale che permette ai sistemi economici di funzionare regolarmente.
>
> Si tratta di un patrimonio economico e sociale di inestimabile valore, apprezzato dalla clientela, soprattutto imprese e famiglie, che continua a riporre enorme fiducia nel rapporto con il professionista, ma che viene sistematicamente ignorato dalla politica e dai governi. Un patrimonio ed un valore che l’Italia non può permettersi di perdere, ma che, anzi, potrebbe essere enormemente rivalutato anche per risolvere l’endemico problema della burocrazia che continua a frenare lo sviluppo del paese.
>
> La nostra è una professione cruciale per il sistema paese. I Commercialisti italiani, 118.775 iscritti a inizio 2020, assistono quotidianamente 4,5 milioni tra imprese, professionisti ed enti, tra cui quasi un milione di società di capitali che fatturano circa 2.600 miliardi di euro.